

Stefano (Esteban) Montuori, già Goldberger

[Vai alla scheda](#)

Nei documenti dell'Università di Torino, dove era venuto a 18 anni per studiare Medicina, il suo nome è italianizzato. Nel '34 Stefano prese anche il cognome italiano diventando Montuori anziché Goldberger. Nato in una piccola città dell'allora Impero austro-ungarico, sentiva l'Italia come la sua patria. Ma le leggi razziali gli portarono via tutto: la cittadinanza italiana, il lavoro di medico, il titolo e l'impegno universitario. Seguì l'esempio del suo maestro Amedeo Herlitzka e si trasferì in Argentina.

Studente straniero in Italia

Era nato a Bátorkeszi, in Ungheria, il 4 giugno 1906 da Davide Goldberger e Karola Goldbergerova, ultimo di tre fratelli¹. Allo scoppio della prima guerra mondiale la famiglia si era trasferita a Praga, dove lui aveva frequentato le scuole e imparato a leggere e scrivere in ungherese, ceco e tedesco. A 18 anni si era iscritto alla Facoltà di Medicina e chirurgia di Torino come studente straniero esente dalle tasse di iscrizione, avvantaggiandosi di una facilitazione disposta dalla riforma Gentile del 1923 che avrebbe avuto effetti paradossali con l'arrivo di molti giovani ebrei dai paesi dell'Est². A Torino Stefano aveva già suo fratello Michele, che studiava ingegneria industriale al Politecnico.

Al terzo anno di studi Stefano era entrato come allievo interno all'Istituto di fisiologia diretto da Amedeo Herlitzka. Il professore lo aveva coinvolto con altri studenti selezionati anche nelle ricerche di fisiologia di alta montagna presso

Link alle connesse
Vite in movimento:

Amedeo Herlitzka
Rita Levi Montalcini
Giuseppe Levi
Aldo Mieli
Rodolfo Mondolfo

¹ Anibal Péres Lloret, Lily Montuori, *Esteban Montuori (1906-1995)*, «Revista Medicina Buenos Aires», 55, 6, 1995, pp. 726-727. Dopo la fine del primo conflitto mondiale Bátorkeszi divenne cittadina della Cecoslovacchia e dal 1993 della Slovacchia.

² RD n. 2102, 30 settembre 1923, *Ordinamento della istruzione superiore*, art. 54. Su questo, il più recente studio di Elisa Signori, *Migrazioni forzate e strategie formative oltre i confini. Gli studenti stranieri, ebrei e non, nelle Università italiane (1900-1940)*, in Anna Rita Calabrò (a cura di), *Disegnare, attraversare, cancellare i confini. Una prospettiva interdisciplinare*, Milano, Giappichelli, 2018, pp. 184-197.

l'Istituto universitario «Angelo Mosso» di cui era direttore al Col d'Olen, sul Monte Rosa. A 3000 metri di altezza, nell'immensa bellezza delle Alpi, erano nate le sue prime ricerche scientifiche e la sua passione per l'alpinismo. «Questa esperienza era stata molto utile per lui: gli aveva permesso di sviluppare l'abilità, che mantenne poi per tutta la vita, di gestire con mezzi precari e assemblare “da zero” gli strumenti di cui aveva bisogno»³.

Si era laureato il 18 novembre 1930, ottenendo la dignità di stampa per la tesi. Nello stesso anno e nella stessa Facoltà di Torino avevano iniziato gli studi in medicina anche Rita Levi-Montalcini e sua cugina Eugenia Sacerdote de Lustig, con la quale Stefano avrebbe avuto un duraturo rapporto di amicizia⁴. Sulla Gazzetta ufficiale del 29 ottobre 1931 il suo nome compare nell'elenco di chi aveva superato, presso l'Università di Firenze, l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo⁵. Fino a tutto il 1933 era stato assistente volontario del Laboratorio di Fisiologia diretto da Herlitzka, come dichiarò quest'ultimo, e al contempo aveva frequentato sia l'Istituto Mosso sia la sezione medica dell'Ospedale di San Giovanni a Torino, mentre durante l'estate frequentava la Sezione marina di Trieste. Nell'inverno 1933-34 aveva svolto il servizio militare nella Scuola allievi ufficiali medici di Firenze⁶.

Italianizzato: da medico militare in Africa Orientale a libero docente

Nel 1934 aveva mutuato il cognome, da Goldberger a Montuori, con decreto del prefetto di Trieste in applicazione dell'art. 2 del RDL 10 gennaio 1926 n. 17 per «la riduzione del cognome in forma italiana», che avveniva in genere su richiesta dell'intestatario. A Trieste la prima commissione per questo «atto

³ A. Péres Lloret, L. Montuori, *Esteban Montuori*, cit., p. 726 (trad. di Valeria Graffone).

⁴ *Ibidem* e testimonianza di Eliana Montuori raccolta da V. Graffone, 3 luglio 2019.

⁵ Ministero dell'Educazione nazionale, «Elenco dei candidati che hanno superato l'esame di Stato», GU 72, 10, 29 ottobre 1931, p. 5280.

⁶ ACS, MPI, DGIS, *Divisione I, Liberi docenti, III serie (1930-1950)*, b. 334, f. «Montuori Stefano». Il fascicolo fa parte di quelli non ancora inventariati nominalmente. Le informazioni nel testo sono ricavate dalla relazione della commissione valutatrice presieduta da Amedeo Herlitzka, Roma 23 marzo 1936.

squisitamente politico e di interesse nazionale» fu composta dai maggiori esponenti del fascismo locale. Nell'anno 1936 risulta che dalle prefetture fossero stati italianizzati oltre 18.000 cittadini⁷. Se in teoria era proibito fare pressione sugli interessati, proprio la federazione provinciale triestina del PNF si mobilitò per «consigliare, suggerire, convincere»⁸. Nella famiglia di Stefano, non tutti condivisero la sua scelta; per esempio non lo fece suo fratello Gasparre (Gazso) Goldberger che abitava proprio a Trieste, in via D'annunzio 2⁹.

Richiamato alle armi e mobilitato fin dal 6 febbraio 1935, a metà aprile Stefano Montuori era stato inviato come secondo sottotenente medico di complemento nella guerra d'Abissinia, in servizio al 70° Reggimento di Fanteria nella Divisione Gavinana che era stata costituita a Firenze nel '34. La sua Divisione era stata concentrata sul confine tra Eritrea ed Etiopia, e dal generale Nino Salvatore Villa Santa spinta alla conquista di Adua che avvenne agli inizi di ottobre¹⁰.

Mentre si trovava in questa situazione, l'ex addetto al Laboratorio di fisiologia dell'Università di Torino aveva presentato domanda per conseguire la libera docenza, avendo appreso che un'ordinanza ministeriale dispensava dalle prove integrative i candidati mobilitati in Africa¹¹. La domanda datata 10 dicembre 1935 era arrivata al ministero oltre un mese dopo, il 29 gennaio

⁷ Si veda Silvio Troilo, *Il diritto al nome nella propria madrelingua dei membri delle minoranze linguistiche*, estr. da *L'uso della lingua negli atti e nella comunicazione dei poteri pubblici italiani*, a cura di Paolo Bonetti, Torino, Giappichelli, 2017, pp. 61-67. La documentazione relativa al caso specifico è in Archivio storico dell'Università degli Studi di Torino (d'ora in poi ASUTo), f. «Stefano Montuori», decreto del prefetto di Trieste del 6 luglio 1934. In genere però la riduzione in forma italiana consisteva o in una traduzione o in un adattamento che mantenesse la risonanza fonetica del cognome non italiano.

⁸ Citato da S. Troilo, *Il diritto al nome* cit., p. 66.

⁹ Come si deduce da una lettera di Stefano Montuori al ministero dell'Educazione nazionale, 12 giugno 1936, in ACS, MPI, DGIS, cit., f. «Montuori Stefano».

¹⁰ Vedi Regio Esercito, *19° Divisione di Fanteria Venezia* (di cui faceva parte la Gavinana) <<http://www.regioesercito.it/>> (accesso 18 febbraio 2020).

¹¹ ACS, MPI, DGIS, cit., f. «Montuori Stefano», lettera raccomandata al rettore dell'università di Torino, 3 aprile 1936 riguardo al concorso per la libera docenza. Nel fascicolo anche le informazioni sul servizio militare.

1936, a termini di presentazione ormai scaduti. Il direttore generale dell'Istruzione pubblica chiese come comportarsi al ministro che era allora Cesare De Vecchi, già governatore della Somalia. Questi accolse l'istanza e la commissione fu riconvocata¹². La componevano proprio il professor Amedeo Herlitzka, presidente, con Tullio Gayda¹³, già suo allievo e professore di fisiologia a Pavia, e con il professore di biochimica Gaetano Quagliariello dell'università di Napoli, che procedettero a valutare soltanto i titoli del candidato. Data la situazione eccezionale, e essendo quella l'unica domanda pervenuta, Herlitzka aveva presentato direttamente al ministro dell'Educazione nazionale, piemontese, una lunga relazione sul curriculum e sulle 25 pubblicazioni di Montuori da cui la commissione aveva «ricavato la convinzione» che il candidato dimostrasse «una preparazione tecnica e una cultura scientifica unite a una disposizione alla ricerca sperimentale, tali da permettere di riconoscere in lui una maturità perfetta»¹⁴. Lo propose perciò all'unanimità per la libera docenza in Fisiologia sperimentale, che ottenne con decreto ministeriale del 18 maggio 1936. Due giorni dopo, fu inviata raccomandata al podestà di Trieste affinché trasmettesse tale decreto al dottor Montuori, abitante in Piazza Carlo Alberto 9, Trieste¹⁵. A giugno il neo libero docente aveva - con ossequi fascisti- chiesto e ottenuto il rimborso dal ministero dell'Educazione nazionale per la somma versata a scopi concorsuali. «Al suo ritorno, dopo quasi due anni di disciplina militare, pensava che non avrebbe mai più potuto ragionare come un uomo libero»¹⁶. Prese la residenza a Firenze dall'ottobre 1936 e chiese di poter esercitare la libera docenza presso

¹² Ivi, Giuseppe Giustini, appunto per il ministro (udienza del 7 febbraio 1936), su cui la nota autografa della risposta ricevuta e firmata. Cesare De Vecchi fu ministro della Educazione nazionale dal 24 gennaio 1935 al 15 novembre 1936.

¹³ Vedi Giuseppe Armocida, *Gayda Tullio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 59, 1999 <<http://www.treccani.it/>> (accesso 15 febbraio 2020).

¹⁴ ACS, MPI, DGIS, cit., f. «Montuori Stefano», relazione della commissione valutatrice presieduta da Amedeo Herlitzka, al MEN, Roma 23 marzo 1936.

¹⁵ Ivi, nota del ministero dell'Educazione nazionale al podestà del Comune di Trieste, 20 maggio 1936.

¹⁶ A. Péres Lloret, L. Montuori, *Esteban Montuori*, cit., p. 726.

l'ateneo fiorentino, come risulta da una lettera di Giorgio Abetti, prorettore dell'Università di Firenze¹⁷. Tornò a Torino dove all'inizio del 1937 era stato nominato assistente supplente all'Istituto di fisiologia su proposta del direttore dell'Istituto Amedeo Herlitzka, che a sua volta aveva inviato i suoi «più vivi ringraziamenti» al rettore Silvio Pivano per aver accolto la richiesta¹⁸. In quegli anni Montuori aveva preso a lavorare anche come ricercatore per l'industria farmaceutica Schiapparelli¹⁹, di cui il professore Herlitzka era consulente tecnico.

L'Argentina, una scelta obbligata

In applicazione delle cosiddette leggi razziali furono espulsi dall'Università di Torino 58 docenti, tra cui Amedeo Herlitzka e Giuseppe Levi, ordinario di Anatomia umana normale²⁰. Con DM 18 marzo 1939 fu dispensato e dichiarato decaduto dall'abilitazione alla libera docenza in Fisiologia sperimentale anche Stefano Montuori, che nella scheda del censimento razziale aveva dichiarato la sua origine ebraica pur precisando di non essere iscritto alla Comunità e di non professare alcuna religione. La comunicazione ufficiale venne inviata il 2 giugno 1939 dal ministero al rettore dell'università di Torino con «Preghiera di darne notizia all'interessato»²¹. Quattro giorni dopo la comunicazione del rettore Azzo Azzi, docente della Facoltà di Medicina, era pronta, ma il

¹⁷ ASUTo, f. «Stefano Montuori», lettera del prorettore dell'Università di Firenze Giorgio Abetti al rettore dell'Università di Torino, 10 febbraio 1937, e ivi, certificato del Comune di Firenze - Servizi demografici - Sezione dello Stato civile, 3 marzo 1937.

¹⁸ Ivi, lettera del prof. Amedeo Herlitzka al rettore di Torino Silvio Pivano, 20 febbraio 1937.

¹⁹ A. Péres Lloret, L. Montuori, *Esteban Montuori*, cit., p. 726.

²⁰ Su questo la mostra *Scienza e vergogna. L'università di Torino e le leggi razziali*, a cura di Giacomo Giacobini, Silvano Montaldo, Enrico Pasini, novembre 2018 - febbraio 2019 <<https://scienzaevergognaunito.wordpress.com/>> (accesso 10 febbraio 2020). Vedi Valeria Graffone, *Espulsioni immediate. L'università di Torino e le leggi razziali, 1938*, Torino, Zamorani, 2018, p.76.

²¹ ASUTo, f. «Stefano Montuori», comunicazione di decadenza dall'abilitazione alla libera docenza disposta con DM 18 marzo 1939, lettera del ministero dell'Educazione nazionale inviata al rettore dell'Università di Torino, 2 giugno 1939 (di cui copia anche in ACS, MPI, DGIS, cit., f. «Montuori Stefano», sempre in data 2 giugno 1939) e copia della lettera del rettore Azzo Azzi a Stefano Montuori, 6 giugno 1939.

destinatario era partito già da mesi.

Il 27 marzo 1939 sulla Neptunia salpata da Trieste, Stefano arrivò nel porto di Buenos Aires²². Sulla stessa nave, ma due mesi prima, tra gli altri ungheresi ebrei era arrivato anche Ladislao Bíró (1899-1985), che con il fratello György aveva da poco creato e brevettato il prototipo della penna a sfera che porta il loro nome,²³ e con cui Montuori avrebbe stabilito poi rapporti amichevoli. A Buenos Aires si stava dirigendo un certo numero di professori italiani allontanati dagli atenei specie di Torino e di Bologna. Nel decidere quella destinazione, per il quasi trentatreenne Montuori influì il fatto che a Buenos Aires ci fosse già il suo professore, che a sua volta aveva là da anni un fratello industriale. Amedeo Herlitzka era arrivato con la moglie e il figlio minore il mese prima, il 26 febbraio, seguito da altri della sua famiglia. Se Montuori non aveva parenti in Argentina, afferma sua figlia, c'era però un gruppo di Italiani ebrei emigrati che riceveva i «nuovi» ebrei che arrivavano²⁴. Anche i suoi due fratelli ingegneri lo seguirono in data imprecisata: Miguel in particolare compare nel dicembre 1941 come socio di un accordo commerciale con un'azienda al 4951 Monroe Street, Buenos Aires, riguardo ad un brevetto per la saldatura dei metalli²⁵.

²² Vedi il database Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, CEMLA, *ad nomen*, <<https://cemla.com>> (accesso 20 febbraio 2020).

²³ László József Bíró, ispanizzato in Ladislao José Biro (Budapest 29 settembre 1899 – Buenos Aires 24 ottobre 1985), arrivò con la Neptunia da Trieste il 25 gennaio 1939 a Buenos Aires dove si stabilì, vedi ancora il database CEMLA, *ad nomen*. Sul sito web della Fundación Biro istituita dalla figlia Mariana Bíró nel 1999, alcune foto dell'archivio storico <<http://fundacionbiro.org.ar>> (accesso 20 gennaio 2020).

²⁴ Intervista a Eliana Montuori, 3 luglio 2019. Per i dati relativi all'arrivo di Herlitzka con la moglie Frances Strauss e il figlio Lucio Paolo, vedi il database del CEMLA, *ad nomen*, <<https://cemla.com>> (accesso 20 febbraio 2020); seguito dal figlio medico Leonardo con la moglie che da Marsiglia salparono il 26 giugno 1939, tutti preceduti dall'altro figlio Gino, ingegnere, che salpò da Genova sull'Augustus e arrivò il 16 agosto 1935.

²⁵ I fratelli Goldberger non appaiono sul data base del CEMLA ed Eliana Montuori non ricorda quando siano arrivati in Argentina. Il documento menzionato da cui si ricava una già avviata attività professionale nel 1941 è «Boletín Oficial de la República Argentina. 1942 1ra sección» con la registrazione di un contratto di società a responsabilità limitata «Faves Fabricación y venta de especialidades técnicas», Buenos Aires nel dicembre 1941, con sede legale a 4951 Monroe Street e il brevetto registrato dal dottor Miguel Goldberger sulla procedura per la saldatura con metalli a basso contenuto di fluidi; disponibile on line <<https://archive.org>> (accesso 22 febbraio

A Buenos Aires Esteban non ottenne l'equipollenza del suo titolo di studio; per esercitare la professione di medico-chirurgo avrebbe dovuto sostenere altri esami. Impossibile trovare lavoro nelle cliniche universitarie o nelle Facoltà di medicina; neppure Herlitzka ci riuscì. Trovò delle opportunità invece in campo farmaceutico: iniziò come direttore di produzione nell'allora celebre Istituto Massone e nel 1940 entrò come direttore scientifico del laboratorio farmaceutico Gador, fondato quell'anno dall'ungherese Nicolás Gador con la collaborazione di Américo e Jorge Balla, titolari di un laboratorio in Ungheria, che nel '48 si sarebbero trasferiti a loro volta a Buenos Aires per sfuggire alla dittatura comunista²⁶.

In Argentina diventò Esteban, di professione chimico o medico, a seconda dei documenti²⁷. In Italia, intanto, gli venne revocata la cittadinanza. Sulla Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia del 4 gennaio 1940 si legge:

MINISTERO DELL'INTERNO

Revoca di cittadinanza italiana

Con R. decreto in data 12 dicembre 1939 XVIII, registrato alla Corte dei conti il 14 febbraio 1939, registro n. 2 Interno, foglio n. 266, è dichiarata ad ogni effetto revocata la cittadinanza italiana concessa a mente dell'art. 4 della legge 13 giugno 1912, n. 555, al signor Goldberger Stefano nato a Batorkeszi il 4 giugno 1906 da Davide e da Carolina Goldberger.

Montuori aveva manifestato la sua volontà di rimanere cittadino italiano da subito, a un mese di distanza dall'emanazione delle leggi antisemite. Il 20 dicembre 1938 aveva presentato istanza al Ministero degli Interni per ottenere la discriminazione prevista dall'art. 14 del Rdl 1728/1938, chiedendo di «ottenere la discriminazione, conservando la cittadinanza italiana»²⁸. A chi

2020).

²⁶ *Laboratorios Gador, calidad nacional*, «Prescribe», dicembre 2014 – gennaio 2015, pp. 81-83, <<https://issuu.com/>> (accesso 10 luglio 2019).

²⁷ Vedi Scheda di immigrazione di Esteban Montuori, rilasciata dal Consulado Geral do Brasil em Buenos Aires, 27 agosto 1945, e quella del 7 giugno 1955, con permessi temporanei, disponibili on line su <<https://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 24 febbraio 2020).

²⁸ ACS, MI, *Direzione Generale per la Demografia e la Razza, Divisione Razza, fascicoli personali*, b. 249, f. «Montuori Stefano».

veniva incluso nella categoria dei «discriminati» per «eccezionali benemerenze» militari, politiche, didattiche o scientifiche, non si applicavano quelle norme persecutorie che prevedevano limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale, negando di fatto «ai cittadini italiani di razza ebraica» il diritto di possedere terreni, fabbricati urbani e aziende o la possibilità di lavorare nelle amministrazioni di imprese private di assicurazione e di prestare servizio militare in pace e in guerra. Montuori aveva fatto domanda per benemerenze militari, essendo stato decorato della medaglia commemorativa con gladio romano per il servizio prestato in Africa Orientale. Tuttavia, sia il Prefetto di Torino Carlo Tiengo sia il Segretario federale Piero Gazzotti espressero parere negativo all'accoglimento, in quanto l'interessato non era in possesso né della croce al merito di guerra prevista dalla legge, né di particolari benemerenze politiche²⁹; nel luglio 1939, in particolare, il Prefetto informava il Ministero dell'Interno che Montuori aveva già lasciato il Paese fin dal 9 marzo del 1939.

L' Argentina

Grazie all'attività di ricerca nel laboratorio dell'azienda farmaceutica Gador, Montuori avviò delle collaborazioni con l'Istituto batteriologico Malbrán e con l'Instituto de Biología y Medicina Experimental fondato privatamente nel 1944 dal professor Bernardo Alberto Houssay (1887-1971), premio Nobel nel 1947, che il governo militare aveva espulso dalla Facoltà di medicina di Buenos Aires dove rientrò solo alla fine del peronismo nel 1955³⁰. La politica argentina dal '43 rese più difficile la situazione anche per alcuni intellettuali italiani che

²⁹ *Ivi*, lettera del Segretario federale dei Fasci di combattimento di Torino dell'11 febbraio 1939 e lettera del Prefetto di Torino al Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Demografia e della Razza del 14 luglio 1939.

³⁰ Vedi Virgilio Foglia, *The History of Bernardo A. Houssay's Research Laboratory, Instituto de Biología y Medicina Experimental: The First Twenty Years, 1944-1963*, «Journal of the History of Medicine and Allied Sciences», 35, 4, 1980, pp. 380-396. Molti anni dopo Montuori sarebbe stato tra i fondatori della Fondazione «Bernardo A. Houssay», istituita nel 1974 con lo scopo di promuovere giovani talenti nella scienza e nelle arti.

erano riusciti a entrare in qualche università; tra gli altri Aldo Mieli perse il posto e si trasferì proprio a Buenos Aires, mentre Rodolfo Mondolfo lasciò per protesta l'ateneo di Cordoba.

A partire dal 1945 Esteban fece vari viaggi in Brasile, sempre diretto a Rio de Janeiro, quando non era ancora sposato e in seguito³¹.

A Buenos Aires incontrò Lily Zwillinger, nata a Trieste nel 1912 in una famiglia di origine ebraica fortemente schierata per l'italianità della città. Nel 1939 Lily aveva ottenuto il visto per raggiungere il Cile; si era trasferita poi in Argentina, ed era stata accolta dal «gruppo di Italiani di Herlitzka», di cui faceva parte il suo futuro marito. Nel marzo 1948 nacque la loro unica figlia a cui dettero il nome Eliana, in memoria di una cara amica lasciata in Italia che Lily era convinta fosse stata uccisa in un campo di concentramento. Solo molti anni più tardi avrebbe invece scoperto che era riuscita a salvarsi ed era ancora viva³². Lily mantenne con orgoglio la cittadinanza italiana, che sentiva e viveva come una conquista dopo l'annessione di Trieste al Regno di Italia. La trasmise anche alla figlia Eliana, che acquisì perciò la doppia cittadinanza e frequentò le scuole italiane, fino alla maturità scientifica, diventando poi psichiatra³³.

Credo che mio padre avesse nostalgia dell'Italia e che la sua vita sia stata divisa in due dall'emigrazione; si è dedicato esclusivamente alla ricerca e provava un po' di nostalgia per il lavoro come medico clinico. [...]

I miei genitori, appena hanno potuto e hanno avuto un po' più di soldi, sono andati in Italia, credo che il primo viaggio in Italia l'abbiano fatto nell'anno '64, c'erano ancora gli aeroplani che non erano jet e avevano la

³¹ Per questi viaggi negli anni Cinquanta e Sessanta, vedi scheda di immigrazione di Esteban Montuori, rilasciata dal Consulado Geral do Brasil em Buenos Aires; e anche le schede a nome della moglie Lily Montuori, disponibili on line su <<https://www.ancestry.com>>.

³² Intervista a Eliana Montuori, 3 luglio 2019.

³³ Eliana Montuori, nata a Buenos Aires il 12 marzo 1948, ha frequentato la scuola italiana, dalla prima elementare al conseguimento della maturità scientifica. Si è laureata in medicina e specializzata in psichiatria, dedicandosi allo studio e alla diffusione della teoria dell'attaccamento. Ha lavorato al Policlinico Gregorio Araoz Alfaro di Lanús, presso il servizio di psichiatra diretto da Mauricio Goldenberg, noto psichiatra argentino, uno dei primi servizi di psichiatra in un ospedale nazionale, smantellato in gran parte dalla dittatura argentina del '76. È stata varie volte in Italia per partecipare a congressi e convegni, l'ultimo a Pavia nel 2014. Attualmente è membro del «Grupo de Trabajo Perinatal» di APSA, Associazione degli psichiatri argentini.

turbina, il viaggio durava 36 ore. Non avevano parenti, sono andati perché avevano voglia di ritornare ed era possibile andare, come turisti. Mia mamma scambiava sempre delle lettere con alcuni amici in Italia, lì le erano rimasti degli amici.³⁴

Silenzi e riconoscimenti

Stefano Montuori lavorò nel laboratorio di Gador fino al pensionamento e anche dopo il collocamento a riposo chiese di poter continuare le ricerche. Si dedicò a indagini sull'endocrinologia e la riproduzione; ottenne risultati importanti nello sviluppo di nuovi farmaci nella classe dei bifosfonati, in grado di inibire il riassorbimento osseo, prevenire la fragilità ossea e la decalcificazione da osteoporosi. Pubblicò su riviste scientifiche internazionali e argentine, soprattutto negli anni Sessanta. Ottenne numerosi premi e menzioni: fu membro dell'Asociación Médica Argentina, della Academy of Sciences di New York, della Sociedad Argentina de Endocrinología y Metabolismo, della Sociedad Argentina de Fertilidad y Esterilidad, della American Society for Reproductive Medicine e della Sociedad Argentina de Biología.

Morì a 89 anni, il 10 ottobre 1995, in seguito a una caduta accidentale sulle scale del laboratorio farmaceutico che non aveva mai voluto abbandonare. Nel 1999 venne istituito a suo nome il concorso Montuori-Fundación Gador, sponsorizzato da Gador, la principale azienda farmaceutica in Argentina, e aperto a giovani ricercatori e professionisti nelle scienze della salute, per incoraggiare la ricerca³⁵.

³⁴ Intervista a Eliana Montuori, 3 luglio 2019. Da notare che il caso Montuori non è considerato, neppure come Goldberger, nei saggi sull'emigrazione degli italiani ebrei in Argentina, tra cui vedi Lore Terracini, *Una inmigración muy particular: 1938, los universitarios italianos en la Argentina*, «Anuario del Instituto de estudios históricos y sociales», 4, 1989, pp. 335-369; Eleonora Maria Smolensky, Vera Vigevani Jarach, *Tante voci, una storia. Italiani ebrei in Argentina, 1938-1948*, Bologna, Il Mulino, 1998; Fernando J. Devoto, *Storia degli italiani in Argentina*, Roma, Donzelli, 2007 (ed. or. *Historia de los italianos en la Argentina*, Buenos Aires, Biblos-Cámara de Comercio Italiana, 2006), pp. 376-383.

³⁵ Vedi *Se entregaron los premios Montuori-Fundación Gador* <<http://www.mercado.com.ar>> (accesso 10 luglio 2019).

A quanto ricorda sua figlia:

Né mio padre, né mia madre si permettevano espressioni verbali di nostalgia verso l'Italia, o il passato, ma quasi tutti i loro amici erano Italiani ebrei emigrati.

Sentivano che dovevano mostrare riconoscenza al paese che li aveva accolti. Ma io penso che non si siano mai «rimessi» dall'emigrazione e che abbiano lasciato in Italia, in Europa la miglior parte della loro vita.

Mio papà quasi non parlava del passato, la mia mamma un po' di più. Direi che per mia mamma è stato un lutto mai risolto.³⁶

Publicazioni principali

- Con Virgilio G. Foglia, Juan Carlos Penhos, *Relation of Crystal Size to Estrogenic Activity of Parahydroxypropiophenone*, «Endocrinology», 57, 5, 1955, pp. 559-565.
- Con Roberto Martin Pinto, Roberto A. Votta, Héctor Baleiron, *Action of 17-Beta-Estradiol by Intravenous Drip on the Uterine Activity. Clinical Study and Registration of Intra-Amniotic Pressure*, «Prensa médica argentina», 50, 1963, pp. 2644-2662.
- Con Roberto Martin Pinto, Roberto A. Votta, Héctor Baleiron, *Action of Estradiol 17 β on the Activity of the Pregnant Human Uterus*, «American Journal of Obstetrics and Gynecology», 88, 1964, pp. 759-769.
- Con Roberto Martin Pinto, Ulrico Lerner, Hector Nemirovsky, *Effect of Progesterone on the Oxytocic of 17-Beta-Estradiol*, «Revista de la Sociedad Argentina de Biología», 40, 1964, pp. 85-95.
- Con Roberto Martin Pinto, Ulrico Lerner, Hector Nemirovsky, *Action of Progesterone on the Oxytocic Effect of 17-Beta-Estradiol*, «Prensa médica argentina», 52, 1965, pp. 122-9.
- Con Roberto Martin Pinto, Ulrico Lerner, Hector Nemirovsky, *Effect of Progesterone on the Oxytocic Action of Estradiol-17 β* , «American Journal of Obstetrics and Gynecology», 91, 1965, pp. 1084-9.

³⁶ Testimonianza scritta di Eliana Montuori a V. Graffone, 1 luglio 2019.

- Con Nélida Mondelo, Emilio J. A. Roldán, Jose Ruben Zanchetta, *Aminobisphosphonates: Dose-Dependent Inhibition of Bone Loss on Compact and Trabecular Bone Mass of Osteoporotic Rats*, «Bone and Mineral», 17, 1992, p. 180.
- Con Jose Luis Ferretti, Nélida Mondelo, Ricardo Capozza, *Effects of Large Doses of Olpadronate (Dimethyl-Pamidronate) on Mineral Density, Cross-Sectional Architecture, and Mechanical Properties of Rat Femurs*, «Bone», 16, 4, 1995, pp. 285-293.

Fonti archivistiche

- ASUTo, f. «Stefano Montuori».
- ACS, MPI, DGIS, *Divisione I, Liberi docenti, III serie (1930-1950)*, b. 334, f. «Montuori Stefano».
- ACS, MI, *Direzione Generale per la Demografia e la Razza, Divisione Razza, fascicoli personali*, b. 249, f. «Montuori Stefano».
- Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, CEMLA, *ad nomen* <<https://cemla.com>>.

Bibliografia

- Fernando J. Devoto, *Storia degli italiani in Argentina*, Roma, Donzelli, 2007 (ed. or. *Historia de los italianos en la Argentina*, Buenos Aires, Biblos-Cámara de Comercio Italiana, 2006).
- Virgilio Foglia, *The History of Bernardo A. Houssay's Research Laboratory, Instituto de Biología y Medicina Experimental: The First Twenty Years, 1944-1963*, «Journal of the History of Medicine and Allied Sciences», 35, 4, 1980, pp. 380-396.
- Valeria Graffone, *Espulsioni immediate. L'Università di Torino e le leggi razziali, 1938*, Torino, Zamorani, 2018.
- Anibal Péres Lloret, Lily Montuori, *Esteban Montuori (1906-1995)*, «Revista Medicina Buenos Aires», 55, 6, 1995, pp. 726-727.

- Eleonora Maria Smolensky, Vera Vigevani Jarach, *Tante voci, una storia. Italiani ebrei in Argentina, 1938-1948*, Bologna, Il Mulino, 1998 (ed. or. *Tantas voces, una historia. Italianos judíos en la Argentina, 1938-1948*, Buenos Aires, Temas Grupo Editorial, 1999).
- Lore Terracini, *Una inmigración muy particular: 1938, los universitarios italianos en la Argentina*, «Anuario del Instituto de estudios históricos y sociales», 4, 1989, pp. 335-369.

Valeria Graffone, Patrizia Guarnieri

Cita come:

Valeria Graffone, Patrizia Guarnieri, *Stefano (Esteban) Montuori, già Goldberger* (2020), in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,

Firenze University Press, 2019. <<http://intellettualinfuga.fupress.com>>

ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 1 marzo 2020

Data di aggiornamento: 31 agosto 2022.